



COPIA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Dipartimento Urbanistica e Ambiente
Via Torre Verde, 27 - 38100 Trento
tel 0461/493200 – Fax 0461/493201
e.mail: dip.urbambiente@provincia.tn.it

Gentile Signora
dott.ssa PAOLA IANNUZZI
Reggente Divisione XII
Direzione per la qualità della vita
Ministero dell'ambiente e della
tutela del territorio
Viale Cristoforo Colombo, 44
ROMA

RACCOMANDATA A.R.

Trento, 17 NOV 2005

Prot. n. 2561/2005-D328

OGGETTO: Gestione del lago d'Idro - SIC IT 31 200 65 - Commissione Europea -
art. 226 del Trattato CE - messa in mora 2005/4347.

Corrispondendo alla nota di codesta Divisione della Direzione per la qualità della vita prot. n. 22706/QdV/XII del 10 novembre 2005, di pari oggetto, e dando seguito alle precedenti comunicazioni e informative inoltrate dalla Provincia autonoma di Trento, si formulano i seguenti chiarimenti.

A) Il lago d'Idro lambisce sulla sponda settentrionale il territorio della Provincia di Trento, mentre lo specchio lacustre ricade pressoché integralmente nel territorio della Regione Lombardia.

Sulla riva settentrionale del lago, e quindi nel territorio della Provincia di Trento, è presente il sito di importanza comunitaria IT 31 200 65 "Lago d'Idro" precedentemente già classificato come biotopo di interesse provinciale.

Al fine di mitigare gli effetti sul SIC derivanti dalle forti escursioni del livello del lago d'Idro, la Provincia autonoma di Trento ha realizzato il progetto denominato "Nemos" (cofinanziato dell'Unione Europea) volto alla rinaturalizzazione della sponda trentina del lago, come risulta dall'informativa del Servizio Parchi e conservazione della natura di questa Provincia, formulata con nota prot. n. 1779 10/G-2 del 30 maggio 2005 (che si acclude in copia) inviata alla Direzione per la protezione della natura di codesto Ministero.

B) Come emerge dalla nutrita corrispondenza tra le Amministrazioni centrali e regionali e, in particolare, dal verbale unito alla nota della Direzione per la qualità della vita di codesto Ministero prot. n. 18343/QdV/DI (XII-XIV) del 15 settembre 2005, la causa principale delle oscillazioni dei livelli di invaso del lago d'Idro è riconducibile all'impossibilità di utilizzare correttamente gli organi regolatori dello sbarramento-scarico di fondo e scarico di superficie — per interferenza con la paleofrana che insiste sull'emissario, tenuto conto che il corpo idrico lacuale è utilizzato nella Regione Lombardia quale bacino di carico idraulico per usi irrigui ed idroelettrici con pesanti prelievi e repentini ricarichi, che danno luogo a ripercussioni in campo ambientale sia sulla componente vegetazionale che su quella faunistica.

C) I confronti intervenuti in questi ultimi mesi tra le varie Amministrazioni interessate hanno evidenziato, segnatamente sul fronte lombardo, le varie e articolate ipotesi di intervento, a carattere strutturale e gestionale, che dovranno formare oggetto di una concertazione globale tra gli Enti interessati (vedi al riguardo la nota ministeriale citata alla precedente lettera B) nonché la nota della Direzione per la qualità della vita prot. n. 19244/QdV/DI (XIV) del 29 settembre 2005; v. lo Studio elaborato dall'università degli Studi di Brescia e trasmesso anche a codesta direzione dalla Comunità Montana di Valle Sabbia con nota prot. n. 10227 del 13 ottobre 2005).

Nell'ambito delle procedure di informazione promosse da codesta Direzione, la Provincia autonoma di Trento ha espresso, a codesta Direzione, con nota dell'Assessore all'Urbanistica e ambiente prot. n. 442/ASS/05 del 26 settembre 2005 (che si acclude in copia), la seguente posizione in merito alla gestione del lago d'Idro:

- "la soluzione dei problemi di sicurezza del corpo diga e della galleria dello Scarico di fondo non potrà essere realizzata in tempi brevi;
- per il breve periodo non sono state evidenziate, al momento, soluzioni adeguate che possano contemperare, a scala di bacino, le varie esigenze: ambientali, turistiche, economiche;
- l'ipotesi di utilizzare la riserva strategica di 10.000.000 di mc, trattenuta dall'Enel negli invasi di Malga Bissina e di Malga Boazzo, coinvolge direttamente Enel e GRTN. Tale misura dovrà essere attentamente valutata in ordine alla sua efficacia anche in ragione di possibili conseguenze ambientali relative alla parte alta del bacino e delle esigenze di sicurezza di approvvigionamento energetico per il territorio provinciale/nazionale in caso di eventi critici;

- in vista dell'ormai prossima approvazione del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, si ritiene che la questione debba formare oggetto di un accordo di programma, preceduto da una approfondita e congiunta fase conoscitiva che permetta di analizzare gli aspetti legati all'utilizzo delle acque del lago d'Idro e alla salvaguardia del SIC IT 31 200 65 — per la porzione caratterizzata dalla presenza di un canneto lacustre — nonché le questioni ambientali indotte da una diversa gestione degli invasi a monte, tenuto conto anche della necessità di garantire il deflusso minimo vitale a valle delle derivazioni, attualmente pari alla misura di 2 litri al secondo per chilometro quadrato.”

In questa prospettiva, la Provincia di Trento — tramite lo scrivente Dipartimento — ha avviato un confronto con i rappresentanti della Regione Lombardia, come risulta dal verbale di riunione annesso alla propria nota prot. n. 2388/2005-D328 del 24 ottobre 2005 (che si allega) e che si riporta per estratto:

“La dott.ssa Matonti esprime all'arch. Marazzini della Regione Lombardia la necessità di coordinamento gestionale dei problemi riguardanti il lago d'Idro, nella misura in cui siano richieste azioni coordinate fra le due Regioni.

Risulta che: a livello politico sono stati interessati il Ministero dell'Ambiente e la Comunità europea per risolvere il problema del basso livello del lago che ha tolto acqua al canneto del biotopo prospiciente il territorio del Comune trentino di Bondone, il Registro Nazionale Dighe ha imposto un determinato livello delle acque del lago per problemi di sicurezza, e questo problema interessa direttamente e probabilmente in modo esclusivo la Regione Lombardia.

Rimangono da verificare per quanto concerne i livelli, sempre dalla Regione Lombardia, quante e quali sono le derivazioni; l'entità, la periodicità e le punte di prelievo, nonché eventualmente le metodiche di controllo.

Per quanto concerne il Trentino, oltre alle verifiche quali-quantitative sulla parte di territorio di competenza, vanno chiariti in via preliminare i termini del rilascio dalle centrali del Chiese previsti dal Piano di tutela delle acque della Provincia di Trento, gli incumbenti attualmente in carico all'Enel, nonché i rapporti istituzionali fra Provincia Autonoma di Trento e il Regolatore per il lago di Idro.

Si chiede un Tavolo alla Regione Lombardia per arrivare ad un Accordo di programma per capire chi deve studiare e in che modo affrontare la questione, in vista anche di un incontro per il mese di dicembre presso il Ministero per l'Ambiente.”

- D) In qualità di gestore del SIC IT 31 2000 65 “Lago d'Idro”, la Provincia di Trento intende impegnare — anche nell'ambito dell'Accordo di programma che darà attuazione al Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche — gli Enti competenti all'esecuzione degli interventi, che saranno successivamente concertati per la soluzione delle problematiche del lago d'Idro, all'espletamento delle procedure di valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE: ciò a garanzia della conservazione del sito di importanza comunitaria che — tra l'altro ha formato oggetto di un'importante azione di rinaturalizzazione.

E) A titolo di contributo informativo, pare infine opportuno allegare copia della nota del Presidente della Giunta Provinciale prot. n. 183/2005-D328 del 24 gennaio 2005 — inviata all'Ufficio legislativo di codesto Ministero in relazione ad una Interrogazione parlamentare — che ricostruisce, per quanto a conoscenza della Provincia autonoma di Trento, l'assetto derivatorio e regolatorio del lago d'Idro nel territorio lombardo e le interrelazioni con la Provincia di Trento. Ciò, non senza segnalare che il sistema gestionale e di utilizzo del bacino lacuale è la risultante di un processo risalente nel tempo, in targa misura antecedente all'individuazione del sito di importanza comunitaria operata dalla Commissione Europea con decisione del 22 dicembre 2003.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE
- dott. ~~SE~~ Paola Matonti -
